

## Città

CRONACA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/Donizetti, giù il sipario  
«Pronti per il cantiere»**L'intervento.** La Fondazione: venti mesi di lavori e nell'agosto 2019 avremo finito. Brembilla e Ghisalberti: un teatro storico ma moderno

CAMILLA BIANCHI

Il Donizetti come non l'abbiamo mai visto. Spoglio e gelido, solo le luci accese a riscaldarlo. Anche così, il fu Teatro Riccardi non perde il suo fascino ma messo a nudo rivela quanto fosse necessario e improrogabile un intervento di restauro. Vendute le poltrone in velluto rosso (andate a ruba in pochi giorni), rimossi gli arredi dai palchi e le statue dai foyer, restano i lampadari in cristallo e le vissute assi del palcoscenico a testimoniare due secoli di onorato servizio. Nel retropalco i magazzini e gli angusti camerini sono stati svuotati, rimane solo qualche foto di scena in ricordo delle gloriose stagioni passate. Il soffitto affrescato e le decorazioni alle pareti hanno bisogno di una bella rinfrescata, ora è tutto più evidente. Qua e là qualche saggio è già stato fatto per testare colori e materiali.

**Pronti a partire**

Ultima visita guidata nel tempio cittadino di lirica e prosa prima dell'avvio dell'intervento di ristrutturazione e restauro. Pronti a partire nei tempi previsti, nessun ricorso né sul bando né sull'aggiudicazione dei lavori è stato presentato. «Entro la fine della prossima settimana firmeremo il contratto con le imprese esecutrici (Fantino Costruzioni spa di Cuneo e Notarimpresa spa di Novara, ndr), a quel punto potremo consegnare il cantiere, che contiamo di chiudere nell'agosto del 2019, in tempo per la stagione operistica» annun-



Da sinistra, Berta, Ghisalberti, Brembilla e Boffelli

ciano con soddisfazione il presidente della Fondazione Teatro Donizetti, Giorgio Berta e il direttore Massimo Boffelli. Il restyling andrà portato a termine, come da contratto, in 20 mesi. Con il ribasso del 23,7% proposto dalle imprese vincitrici dell'appalto l'operazione verrà a costare 11.087.530 euro, tre in meno della spesa inizialmente preventivata. La copertura finanziaria è assicurata. «Abbiamo raccolto 18 milioni e 600 mila euro e abbiamo un paio di trattative importanti in corso per incrementare ulteriormente le risorse» continua Berta. Risorse che potranno essere impiegate per ulteriori lavori extra appalto, come la nuova camera acustica che non è stata prevista.

**L'intervento**

Si lavora su una superficie di oltre 11 mila metri quadri. Il progetto prevede il rifacimento di tutti gli impianti (elettrico,

idrico-sanitario, di illuminazione e antincendio) del pavimento della platea e dei camerini. Il sipario tagliafuoco sarà sostituito e all'esterno del teatro sarà creata una vasca interrata per spegnere gli incendi. Gli uffici di assessorato e Fondazione traslocheranno sul lato dell'edificio affacciato sui Propilei, mentre la biglietteria resterà dov'è e verrà ridimensionata per lasciare spazio a un bar con dehors affacciato sul monumento a Donizetti. «Realizzeremo un impianto di climatizzazione che ci consentirà di utilizzare il teatro tutto l'anno - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Marco Brembilla - e interverremo su torre scenica e buca dell'orchestra, che verrà meccanizzata». Se sino ad oggi ci volevano due giorni per smontare i pannelli in platea a ridosso del palco e aprire la fossa per l'orchestra - un lavoro da duemila euro a volta - con la buca elettrica si risparmieran-

no tempo e denaro. «Rendere moderno un teatro storico, nel rispetto delle sue caratteristiche - fa notare l'assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti -. Poter usare il teatro dodici mesi l'anno e renderlo più tecnologico ci consentirà di ampliare la programmazione e di diversificarla. Senza dimenticare che il teatro sarà finalmente pienamente accessibile anche alle persone disabili».

In platea verrà montato un ponteggio per arrivare al soffitto e valutare le condizioni dell'opera di Francesco Domenighini che raffigura il trionfo della musica con figure allegoriche e angeli. L'affresco non è mai stato sottoposto a restauro e ha bisogno di un restyling, così come le altre decorazioni che ornano il teatro. Il tetto non sarà toccato perché in buone condizioni ma, spiega Brembilla, «quando metteremo mano alla torre scenica vedremo più da vicino se ci sono problemi e se sarà il caso di intervenire».

**Più occhi sul cantiere**

Il cantiere sarà seguito passo passo dalla committenza. «Una figura incaricata dalla Fondazione seguirà quotidianamente i lavori» dice il presidente Berta, mentre l'assessore Brembilla sottolinea «l'ottimo rapporto di collaborazione tra la Fondazione e il Comune. Avere più occhi sul cantiere sarà una garanzia per la buona riuscita dell'intervento». Anche Soprintendenza e vigili del fuoco faranno la loro parte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Via gli arredi, il Donizetti è pronto per l'apertura del cantiere



Il Donizetti visto dal palcoscenico. Restano solo i lampadari ad illuminare l'edificio vuoto FOTO COLLEONI



L'ampio palcoscenico, profondo 15 metri

## Negli anni Sessanta l'ultima ristrutturazione importante

Il Teatro Donizetti affonda le sue antiche, settecentesche radici, nel mondo dei commerci, della Fiera, degli intrattenimenti ad essa legati. Il cuore della Città Bassa era notoriamente occupato dall'antica Fiera di Sant'Alessandro.

Accanto alle bancarelle dei commercianti fiorivano teatrini, baracche in legno, strutture provvisorie che venivano montate e smontate all'occorrenza e che ospitavano spettacoli della più varia specie: i cosiddetti «provvisori». Nell'area, Bortolo Riccardi, ricco produttore e commerciante di seta, nonostante i regolamenti che vieta-

vano di costruire teatri stabili nella zona, fece costruire un suo teatro «con basi in muratura», progettato dall'architetto Giovanni Francesco Lucchini. L'inaugurazione ufficiale di quello che, per circa un secolo, si chiamò «Teatro Riccardi», avviene il 24 agosto 1791. Nella notte tra l'11 e il 12 gennaio 1797, però, un incendio distrugge l'edificio. Le radici dell'episodio vanno ascritte alla contrapposizione, in quegli anni, fra partigiani dei francesi e della Repubblica Veneta. Il Riccardi, comunque, viene ricostruito interamente in muratura, sempre per opera dell'architetto Luc-

chini, e riaperto al pubblico il 30 giugno 1800. Nel 1840 per la prima volta Bergamo tributa una pubblica manifestazione a Donizetti, presente in teatro per la rappresentazione della sua opera «L'esule di Roma». Negli stessi anni '40 l'architetto neoclassico Ferdinando Crivelli, lo stesso che aveva concepito il Liceo Sardi, progetta e dirige i lavori della nuova armatura del tetto e delle volte del teatro. Nel 1869 vengono effettuati dei lavori di restauro interni, mentre all'esterno si procura il rifacimento della primitiva facciata porticata. Bisogna attendere il primo centenario, nel 1897, della nascita, per-



La platea vuota e il palcoscenico

ché il più importante teatro cittadino sia intitolato a Gaetano Donizetti. Con l'occasione si provvede al completo rifacimento della facciata, edificata a cura dell'architetto Pietro Via. Così l'edificio assume, salvo particolari, l'aspetto che conosciamo oggi. «Anche l'interno - come ricordava, nella probabilmente più completa pubblicazione sul tema, Ermanno Comuzio («Il teatro Donizetti / Due secoli di storia», Lucchetti, 1990) - viene poco dopo rimaneggiato ed abbellito, e nel 1903 si concludono i lavori, che mettono in mostra gli stucchi dell'atrio, le decorazioni dei palchi e

l'affresco di soggetto mitologico del soffitto, opera del pittore Francesco Domenighini».

Alla fine degli anni Trenta del Novecento il teatro diventa proprietà del Comune di Bergamo. Nei primi anni Sessanta l'Amministrazione comunale promuove significativi interventi sull'edificio. Si rinnovano diversi spazi interni e vengono realizzati nuovi ambienti, tra cui il Ridotto. Quest'ultimo, oggi intitolato a Gianandrea Gavazzeni, è stato ampliato secondo un progetto che ha modificato i contorni del fabbricato. Fra il 2007 e il 2008 sono stati infine effettuati lavori «di varia innovazione» nelle sale del secondo piano e interventi di restauro e illuminazione notturna della facciata.

Vincenzo Guercio



Nel retropalco sono rimasti gli ultimi attrezzi di scena



Il bancone del bar in galleria, inutilizzato da anni



Anche la cabina elettrica sarà completamente rinnovata



**L'INTERVISTA NICOLA BERLUCCHI.** Il progettista della ristrutturazione spiega che si è scelta la continuità. Nuovi impianti e migliorie tecniche

## «IN LINEA CON IL PASSATO MA SARÀ PIÙ FUNZIONALE»

Un progetto «anti archistar» quello del nuovo Donizetti. Così lo definisce l'ingegner Nicola Berlucci, progettista e direttore dei lavori, già autore del restauro del Teatro Sociale.

**Ingegnere, come intervorrà sul Donizetti?**

«Il Teatro Donizetti è il risultato di aggiunte e ampliamenti continui. Ora non aveva più le caratteristiche di un teatro moderno. I camerini erano piccoli, la fossa per l'orchestra non era meccanizzata, la graticcia andava rinforzata per sostenere un maggior numero di fari e attrezzature, il pavimento della platea doveva essere completamente rifatto per consentire una migliore acustica e permettere la climatizzazione da sotto le poltrone. E poi c'era la parte impiantistica, molto obsoleta. Oggi il Teatro Sociale ha più corrente elettrica del Donizetti. La cabina elettrica va rivista, bisogna climatizzare l'edificio per l'estate, toglieremo le griglie laterali che sparano aria nella schiena degli spettatori, metteremo luci a led per ridurre i consumi e abbelliremo scale e corridoi».

**Un radicale cambio di «make up».**

«Non solo. Sarà una risistemazione sostanziale. La struttura di fine Ottocento non cambierà, l'architettura di Pizzigoni resta com'è, ma si rende più funzionale e più sicuro il teatro, che attualmente non è a norma. In queste condizioni il Donizetti restava aperto grazie a continue deroghe e alla presenza massiccia dei vigili del fuoco. Gli spazi saranno razionalizzati e divisi per aree. La zona dei camerini sarà completamente



Il rendering del nuovo Donizetti progettato dall'ingegner Berlucci



Nicola Berlucci

rifatta insieme alla sartoria, sotto faremo gli impianti. Sul lato Propilei ci saranno gli uffici. Con ingressi distinti. Il teatro avrà due bar. Un bancone nel nuovo foyer e un bar che sarà dato in gestione accanto alla biglietteria, con l'obiettivo di valorizzare la piazza mettendo tavolini all'aperto. Faremo un bookshop al piano supe-

riore e i servizi igienici al posto del bar attuale. Sulla terrazza sopra il nuovo ridotto avevamo previsto un ristorante che al momento non si farà ma lo spazio interno sarà allestito con allacci per le cucine. Pensiamo di alzare la stanza che affaccia sulla terrazza utilizzandola per eventi e catering. Sarebbe sbagliato non approfittarne e non sfruttare quello spazio con vista sui Propilei».

**Alla fine ci saranno cento posti a sedere in meno.**

«I posti si riducono soprattutto in galleria e loggione, erano scomodissimi e con uscite poco a norma. In platea e nei palchi i numeri non cambieranno. In tutto un migliaio di posti a fronte degli attuali 1.150».

**Visto da fuori il nuovo Donizetti come sarà?**

«I cambiamenti riguarderanno la torre scenica e la parte dell'edificio che dà sul laghetto. La volumetria dei camerini sarà ampliata e la torre, che ora sembra un silos per il grano, sarà rivestita con dei pannelli in cemento colorato dalle leggere sfumature di rosa, gli stessi colori della facciata del palazzo, che non toccheremo. Eravamo partiti dall'idea di un edificio molto diverso, poi si è scelto con la Soprintendenza di mantenere la facciata ottocentesca e di restare sottotono. Un progetto anti archistar, volutamente timido. Utilizzando gli stessi materiali usati in passato che abbiamo studiato con Italcementi. Due o tre sfumature di rosa, pannelli prefabbricati ma niente ferro, acciaio e vetro. Tutto molto in continuità».

**Basteranno 20 mesi per finire i lavori?**

«Se le imprese si organizzano e partono seriamente è fattibile. Stiamo di fatto parlando di 4 cantieri separati che si occupano dei diversi interventi, squadre che possono lavorare indipendentemente una dall'altra. Se si fa così, i tempi si possono rispettare».

**Potesse fare qualche ritocco in più?**

«Vorrei poter fare una bella sala conferenze utilizzabile anche per i concerti e si potrebbe lavorare meglio sull'illuminazione a led. Se c'è la possibilità, qualcosa di meglio si può sempre fare. Una cosa è certa: saremo molto sul pezzo. C'è già una squadra di 15 persone al lavoro per non lasciare nulla al caso».

**Ca. Bi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il foyer del teatro resterà così com'è

## Telecamere puntate su Sentierone e largo Gavazzeni

Serviranno alcuni metri di carreggiata agli operai impegnati nel cantiere per il restauro del Donizetti, per muoversi attorno all'edificio e per posizionare e movimentare materiali e macchinari sulla sede stradale. L'area di cantiere si estenderà fino ad occupare una corsia, limitando lo spazio di transito per le auto.

Ma in concomitanza con l'inizio dei lavori, entreranno in funzione anche le telecamere ai varchi di largo Belotti e largo Gavazzeni, così come annunciato nei giorni scorsi dall'assessore alla Mobilità, Stefano Zenoni: gli occhi elettronici vi-

gileranno silenziosi, ma in maniera efficace, sulla zona a traffico limitato tra il teatro e il Sentierone. Una modalità di controllo della circolazione più che mai opportuna, in un periodo in cui si concentrerà un via vai di mezzi impegnati nel cantiere. «Ben vengano maggiori controlli - ha detto l'assessore ai Lavori pubblici, Marco Brembilla - perché con la presenza degli operai al lavoro, è bene che la Ztl venga fatta rispettare». Già oggi il divieto di transito per i veicoli non autorizzati, un tempo regolamentato da un pilmomat, è vigente tutti i giorni dalle 8 alle 18 (con carico e sca-

rico consentito due ore al mattino e una al pomeriggio), ma non tutti lo rispettano.

L'accensione della telecamera in largo Belotti è stata più volte rimandata, ma ormai è solo una questione di giorni. La sua attivazione contribuirà a risolvere anche il problema del parcheggio selvaggio lungo il Sentierone, dove parte della carreggiata è dedicata alla sosta dei taxi (che resta confermata). Dal momento dell'accensione è previsto comunque un mese di sperimentazione, così com'è accaduto per gli altri presidi elettronici montati in città. Allo stesso tempo, sarà accesa anche



Con l'apertura del cantiere si accendono gli occhi elettronici nella zona

la telecamera sull'accesso da largo Gavazzeni, da dove - proprio per la presenza del cantiere - nessuno potrà più transitare (eccetto i taxi). L'ultima telecamera di monitoraggio ad essere attivata, qualche mese fa, è stata quella di piazzale Marconi, davanti alla stazione.

Inizia così a prendere forma, seppure in maniera ancora embrionale, il processo di riqualificazione del centro piacentiniano, di cui molto sarà svelato proprio in concomitanza con l'apertura del cantiere del teatro Donizetti. Il 26 gennaio è infatti previsto l'atteso annuncio del vincitore del concorso internazionale di progettazione, per il quale sono arrivate a Palazzo Frizzoni ben 22 proposte.

**Sergio Cotti**